

Per le micro imprese difficile trovare personale adeguato

Massetti (Confartigianato): «Le aziende bresciane assetate di giovani»

Le imprese artigiane bresciane cercano giovani, ma faticano sempre più a trovarli. È il quadro che emerge dai dati diffusi da Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale in occasione del Primo Maggio, che riportano al centro il tema del ricambio generazionale.

Nel 2025, in provincia di Brescia le micro e piccole imprese hanno programmato oltre 25.400 ingressi di under 30. Di questi, però, il 56,8% — pari a 14.440 posizioni — si è rivelato di difficile reperimento. Un dato che fotografa una criticità ormai strutturale: la domanda di lavoro c'è, ma non trova risposta adeguata, soprattutto per le figure tecniche e operative. A Brescia l'artigianato conta oltre 77 mila addetti, il 17% circa dell'occupazione provinciale. Elettricisti, meccanici, idraulici, operatori specializzati: sono questi i profili più richiesti, spesso legati a percorsi di formazione professionale e a competenze concrete difficili da reperire. «Le nostre imprese sono assetate di giovani — afferma il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia, Eugenio Massetti — perché garanti-

scono continuità al saper fare e rappresentano una leva fondamentale anche per l'innovazione. Nelle micro e piccole imprese un ragazzo può crescere davvero: vede tutto il processo, si mette in gioco e lascia il segno. E le aziende investono, con tempi medi di formazione che arrivano a 15 mesi».

Per Confartigianato non è solo una questione di numeri. Il problema è anche demografico e culturale. Nei prossimi vent'anni, anche a Brescia, la popolazione under 35 è destinata a ridursi dell'8,2%, con 35 mila giovani in meno, mentre gli over 65 cresceranno del 39%. Uno squilibrio che rende sempre più urgente attrarre e trattenere giovani nel mercato del lavoro, soprattutto nei settori produttivi. Il fenomeno si inserisce in una dinamica più ampia che riguarda tutta la Lombardia, dove oltre il 60% delle figure richieste dalle imprese artigiane risulta di difficile reperimento. Per le aziende l'inserimento dei giovani è diventato una leva strategica al pari degli investimenti in tecnologia e innovazione.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le preoccupazioni sulla festa

Inverno demografico e carenza di tecnici: le ombre sul lavoro

• Il Primo maggio riporta il dibattito sul tema dei «vuoti» occupazionali con gli imprenditori che sono alle prese con un adeguamento evolutivo e digitale. La difficoltà maggiore è la mancanza ormai cronica di figure centrali per la produzione: «Dobbiamo puntare a un sistema che valorizzi le capacità di giovani e lavoratori»

MARTA GIANSAITI

Un lavoro in trasformazione. Un lavoro che cambia volto e che si scontra con le criticità attuali tra carenza di professionalità, un inarrestabile calo demografico, il ritardo nell'adozione di strumenti innovativi: è questo il terreno su cui si celebra il Primo maggio bresciano. Un momento in cui il tema dell'occupazione torna con forza al centro del dibattito economico e sociale e in cui i lavoratori cercano di guadagnare l'importanza che merita.

Difficoltà e traguardi

Un quadro che impone una riflessione profonda sul futuro del lavoro e sulla capacità del sistema Brescia di restare competitivo. In occasione della Festa dei lavoratori, il mondo produttivo del territorio lancia un messaggio chiaro: servono strumenti aggiornati, competenze nuove e una visione condivisa per affrontare le trasformazioni in atto senza lasciare indietro imprese e lavoratori. E in questo contesto Pierluigi Cordua, leader di Confapi Brescia e Lombardia, guarda con favore alle novità introdotte dal Governo con il decreto lavoro. «Si tratta di un intervento che valorizza un punto fondamentale - spiega il presidente di via Lippi - riconoscendo, attraverso il Cnel, il ruolo dei contratti collettivi nazionali siglati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative. Parliamo di accordi che potranno diventare il riferimento per garantire il giusto compenso e contrastare fenome-

ni di dumping contrattuale, che non rispondono alle reali esigenze dei lavoratori». Sul fronte interno, Confapi ha già rinnovato gran parte dei contratti, con l'unica eccezione del comparto meccanico, per il quale è stata comunque introdotta una forma di compensazione salariale in attesa del rinnovo definitivo. Un segnale di attenzione verso una forza lavoro che, anche in una fase complessa, resta «centrale, strategica e determinante» per la tenuta delle imprese. Un quadro economico delicato, ma senza segnali di emergenza: «La cassa integrazione c'è, ma non a livelli allarmanti» - descrive Cordua -, idem per i licenziamenti». Più critica, invece, la questione delle competenze. Le aziende faticano a trovare figure specializzate: dai sal-

datori ai responsabili di produzione e di carpenteria - «in particolare in quelle realtà che lavorano su commessa e con basse tirature, dove il contributo umano resta insostituibile» - e profili legati all'applicazione di strumenti di Ai. «L'intelligenza artificiale rappresenta un fattore competitivo decisivo - osserva Cordua - ma il divario tra grandi aziende e Pmi è ancora piuttosto significativo». Le piccole e medie imprese scontano ritardi nell'adozione di strumenti e infrastrutture, a parti-

ro del sistema produttivo - avverte Cordua - con grandi impatti nel medio e lungo periodo. I dati sono preoccupanti, ma mancano strategie politiche adeguate per affrontarlo». Una lettura condivisa, almeno in parte, anche da Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, che invita a guardare al lavoro con realismo. «La trasformazione accelerata in corso sta mettendo sotto pressione l'intero impianto regolatorio - sottolinea -. Le norme spesso non riescono a interpretare i nuovi modelli organizzativi né a rispondere alle sfide dell'invecchiamento demografico e degli squilibri previdenziali». Per Streparava è necessario avviare un confronto «serio e responsabile», lontano da contrapposizioni ideologiche, per costruire un mercato del la-

Necessaria l'applicazione dell'Ai nei sistemi produttivi delle Pmi per essere competitive

re dalle basi dati. «Per questo stiamo lavorando per sensibilizzare gli imprenditori: oggi competiamo con mercati, come quelli asiatici, che non si limitano più a copiare ma innovano, brevettano e investono in ricerca. In questo scenario, formazione e riqualificazione diventano leve imprescindibili. Competenze necessarie, soprattutto nell'ambito dell'IA, ancora in fase di definizione e sviluppo, rendendo il mercato del lavoro ancora più complesso».

La piaga dell'inverno demografico

Ma c'è un tema che, secondo il presidente di Confapi, resta troppo ai margini del dibattito politico nonostante l'importanza: il calo demografico. «È un rischio concreto per il futu-

voro più dinamico e inclusivo, fondato su regole certe e su un rinnovato patto generazionale. «Un sistema capace di valorizzare i giovani e i lavoratori nel pieno della loro carriera». Anche Confindustria guarda con interesse al decreto governativo, in particolare al concetto di «salario giusto». «È un approccio condivisibile - conclude Streparava - a patto che resti nell'ambito della contrattazione tra le parti sociali realmente rappresentative, così da contrastare il dumping e tutelare le imprese virtuose». Importanti, infine, e ben accolte «tutte le misure che favoriscono l'ingresso nel mondo del lavoro di chi oggi ne è escluso» e l'obiettivo di costruire un sistema capace di reggere il cambiamento senza perdere equilibrio e coesione.

Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento per i giovani

Difficoltà di reperimento media per i giovani		Giovani difficile reperimento	Entrate giovani fino a 29 anni
Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	94%	1.480	1.580
Meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili	77%	1.110	1.440
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	76%	540	720
Fabbri ferrai costruttori di utensili	73%	850	1.160
Tecnici della salute	73%	470	650
Operai specializ. installaz./manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche	70%	500	720
Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	67%	320	480
Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica	64%	730	1.130
Tecnici dei rapporti con i mercati	62%	490	790
Operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili	60%	680	1.130

Withub

Confartigianato

«Le imprese sono assetate di giovani ma non si trovano»

• Nel 2025 erano oltre 25mila le posizioni aperte in provincia nelle micro e piccole aziende, oltre la metà difficili da reperire

Si cercano giovani, ma non si trovano. È il paradosso che attraversa il sistema produttivo bresciano (e non solo) e che assume i contorni di un campanello d'allarme. Le imprese artigiane e le micro e piccole aziende del territorio sono alla ricerca di nuove energie, competenze e futuro, ma faticano sempre più a intercettarle. A rilanciare il tema è Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale, che diffonde i dati dell'Osservatorio Mpi lombardo: numeri che raccontano con chiarezza una difficoltà ormai strutturale.

Nel 2025, in provincia di Brescia, le micro e piccole imprese prevedevano oltre 25.400 ingressi di under 30. Di questi, però, il 56,8% - pari a 14.440 posizioni - si è rivelato di difficile reperimento. Un dato che non può più essere letto come episodico, ma che fotografa un disalli-

neamento crescente tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto nei settori tecnici e operativi. Eppure, il peso dell'artigianato nel tessuto economico locale resta decisivo: 77mila addetti, il 16,8% dell'occupazione provinciale. Un comparto solido, capace di generare valore e occupazione, ma che oggi rischia di rallentare senza un adeguato ricambio generazionale: «Le nostre imprese sono assetate di giovani - sottolinea il presidente Eugenio Massetti - perché garantiscono continuità al saper fare e

Un problema che va al di là dei numeri: secondo l'associazione guidata da Eugenio Massetti, incidono anche fattori culturali

rappresentano una leva fondamentale anche per l'innovazione». Il nodo, tuttavia, non è solo numerico. A pesare sono fattori culturali e demografici. Nei prossimi vent'anni, anche a Brescia, la

popolazione under 35 è destinata a ridursi dell'8,2%, con una perdita stimata di 35mila giovani. Parallelamente, la fascia over 65 crescerà del 39%, con 119mila persone in più. «Un cambiamento che impone una riflessione profonda sulla capacità del territorio di attrarre e trattenere nuove generazioni». Le figure più richieste restano quelle tecniche: elettricisti, meccanici, idraulici, operatori specializzati, ma anche profili legati alla manifattura e ai servizi alla persona. Professioni che richiedono competenze pratiche e formazione mirata, spesso di tipo professionale, e che rappresentano una spina dorsale imprescindibile per l'economia locale. Per le imprese, investire sui giovani non è più un'opzione, ma una necessità strategica. Oggi il ricambio generazionale pesa quanto gli investimenti in innovazione e tecnologia: «senza nuove leve, il rischio non è solo quello di frenare la crescita, ma anche di mettere in discussione la tenuta stessa del sistema produttivo». **Ma. Gia.**

Le voci

«Zero morti e infortuni Questo è il nostro obiettivo principale»

• I rappresentanti locali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil puntano l'attenzione su sicurezza, dignità e precarietà

Un lavoro che fatica a tenere il passo con il costo della vita, stretto tra salari fermi, precarietà, evoluzione digitale e nuove incertezze globali. I sindacati bresciani tracciano un quadro poco rassicurante, ma rilanciano anche un messaggio di unità e di impegno, riportando al centro l'importanza per ogni persona di avere un «Lavoro dignitoso», tema a cui è dedicata la giornata di oggi.

La situazione attuale

«La situazione è di forte preoccupazione - spiega Alberto Pluda della Cisl bresciana - per le turbolenze internazionali che inevitabilmente si ripercuotono su cittadini e lavoratori, con l'aumento dei prezzi tout court». Per il leader di via Altipiano d'Asiago, è necessario «ricostruire il mondo del lavoro come pilastro della società democratica», ricordando che «il lavoro non è una merce, ma ciò che dà dignità alla persona e ne consente la piena partecipazione alla vita sociale». Tema centrale resta quello della sicurezza, e se da un lato i dati sulle morti sul lavoro mostrano segnali di calo, dall'altro persistono criticità diffuse. «Gli infortuni sono ancora tanti - sottolinea Pluda - e non tutti emergono, perché spesso si verifi-

cano in contesti sommersi. Serve continuare a investire su prevenzione e informazione, senza dimenticare le malattie professionali, troppo spesso sottovalutate». Sulla stessa linea Francesco Bertoli a capo della Cgil di Brescia, che invita però a non accontentarsi dei segnali positivi: «Se i morti calano siamo soddisfatti, ma non basta. L'obiettivo deve restare lo zero». La situazione attuale, infatti, resta piuttosto critica: «Gli stipendi non sono in linea con il costo della vita, la precarietà è sempre più diffusa e purtroppo non vediamo segnali di inversione». Nel mirino le politiche del Governo su pensioni, sanità e scuola, oltre al nodo dell'occupazione femminile, «ancora troppo bassa sia a livello occupazionale che salariale». Argomenti che saranno al centro del corteo di oggi. A tenere insieme le diverse sensibilità è il ritorno a un Primo Maggio unitario, come sottolinea Mario Bailo: «Dopo anni, i tre segretari generali saliranno sullo stesso palco a Marghera». Per Bailo uno dei pro-

blemi più urgenti resta proprio quello dei contratti al ribasso e della fuga all'estero dei giovani: «Tra dumping contrattuale, demografia in calo e cervelli che lasciano il Paese, il lavoro diventa ancora più centrale». Ma è di nuovo la sicurezza a imporsi come priorità assoluta. «Anche un solo morto è una sconfitta per tutti. Le parole non bastano più: servono interventi forti e coraggiosi», sottolinea tornando a ribadire la necessità di avviare una procura speciale e introdurre il reato di omicidio sul lavoro per chi viola le norme. «La ricetta giusta non ce l'ha nessuno. Rispetto a 20 anni fa la formazione è diffusissima, eppure morti e infortuni sono aumentati. C'è qualcosa che non va nel sistema: dobbiamo capire cosa e affrontarlo. Dopo ogni tragedia sul lavoro, non piangiamo solo la vittima: a casa ci sono famiglie che restano da sole e senza aiuti, perché in Italia non ci sono leggi che garantiscono supporto e sostegno. E un Paese civile come il nostro non può permetterlo». **Ma. Gia.**

I salari dei bresciani sono sotto la media regionale e fermi al palo da dieci anni

In provincia, l'importo della busta paga è di 1.532 euro: solo lo 0,43% in più rispetto al 2015

L'ANALISI

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

■ Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al decreto lavoro con un pacchetto di incentivi che vale circa un miliardo di euro. Il provvedimento contempla, tra le altre misure, nuovi bonus per giovani e donne, promuove a suo modo i rinnovi contrattuali e introduce il «salario giusto», allineato (se-

condo le prime indicazioni del governo) agli accordi firmati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative e rispetto ai quali la retribuzione non dovrà essere inferiore.

Del resto, oggi il repentino aumento del costo della vita non trova quasi mai corrispondenza in busta paga. I dati diffusi la scorsa settimana dal Dipartimento delle Finanze confermano un aumento dell'occupazione in Italia, ma fanno risaltare un insignificante adeguamento dei salari rispetto ai rincari del carrello della spesa. E se è vero che comunque la

Lombardia resta tra le aree più ricche del Paese, nel contempo si rileva che i redditi dichiarati dai lavoratori bresciani risultano ancora al di sotto della media regionale, seppur migliori rispetto all'indice nazionale.

Il punto. Ebbene, secondo l'ultimo resoconto del Ministero dell'Economia (aggiornato al 2024), Brescia conta 951.028 contribuenti, di cui 557.793 (quasi il 59%) dichiarano redditi «da lavoratore dipendente o assimilati» in media per un importo annuo pari a 25.871,36

euro. Cifra che al netto dell'Irpef (l'aliquota è al 23% fino a 28mila euro e al 35% da 28.001 a 50mila euro) equivale a 19.920,95 euro, ovvero a

L'Istat ha stimato che il valore del carrello della spesa è di 2.755 euro al mese per famiglia

1.532,38 euro mensili, tenendo conto della tredicesima.

«Il lavoro non basta», lamentano legittimamente dalle Acli, diffondendo in concomi-

tanza alla festa del 1° maggio un manifesto che rimarca le attuali debolezze del mercato: la precarietà, la disoccupazione tecnologica e, inevitabilmente, i bassi salari. A tal proposito, un recente rapporto della Provincia di Brescia conferma che nel nostro territorio solo un nuovo rapporto di lavoro su cinque è a tempo indeterminato o prevede la formula dell'apprendistato (leggi anche il Giornale di Brescia dello scorso 22 aprile). Tuttavia, il mondo delle imprese accusa da tempo una forte difficoltà a reperire personale con determinate competenze (GdB del 10 aprile). Due giorni fa, inoltre, sempre su queste colonne abbiamo mostrato come le spese legate agli affitti della casa, del cibo e dei trasporti sono cresciute molto più degli stipendi, comprimendo di conseguenza il nostro potere d'acquisto. Basti pensare che di fronte a un netto in busta paga di 1.532 euro dichiarato in media da un lavoratore bresciano, nel 2024 ogni famiglia sosteneva secondo l'Istat un costo del carrello della spesa pari a 2.755 euro mensili.

Per di più, l'acquisto dei co-

siddetti «beni e servizi essenziali» (alimentari, casa e trasporti), come ha evidenziato nell'articolo la collega Giovanna Zenti, ha comportato un esborso maggiore di quasi 26 punti percentuali negli ultimi cinque anni, mentre nel medesimo periodo i salari dei lavoratori bresciani, pur con la rivalutazione monetaria prevista dall'Istat, hanno riportato una crescita esigua, dello 0,95% (da 1.518 a 1.532 euro). Una variazione che si assottiglia ulteriormente se ampliamo l'intervallo di analisi. In parole più semplici, dal 2015 al 2024, i redditi netti dichiarati dai lavoratori bresciani hanno osservato solo un «incremento» dello 0,43%, da 1.525 a 1.532 euro.

Al contrario di quanto avvenuto nei Paesi Ocse, dallo scoppio della pandemia da Covid19, le retribuzioni in Italia non hanno tenuto il passo dell'inflazione. Non a caso l'Eurostat ritiene che nel nostro Paese il 10% degli occupati appartenga alla categoria dei «working poor», lavoratori che si trovano in condizioni di povertà relativa, in cui il salario non è più garanzia di sicurezza.

I DATI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI 2024

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
ACQUAFREDDA	665	23.678,70	1.402,51
ADRO	3.382	24.829,86	1.470,69
AGNOSINE	735	24.989,67	1.480,16
ALFIANELLO	991	24.041,77	1.424,01
ANFO	180	23.410,08	1.386,60
ANGOLO TERME	983	22.679,44	1.343,32
ARTOGNE	1.627	24.006,00	1.421,89
AZZANO MELLA	1.767	26.152,63	1.549,04
BAGNOLO M.	5.431	25.339,31	1.500,87
BAGOLINO	1.432	24.061,01	1.425,15
BARBARIGA	1.009	23.638,22	1.400,11
BARGHE	481	26.504,98	1.569,91
BASSANO BS	1.118	25.644,17	1.518,92
BEDIZZOLE	5.506	25.624,79	1.517,78
BERLINGO	1.241	24.261,58	1.437,03
BERZO DEMO	563	24.986,66	1.479,98
BERZO INF.	1.087	24.221,95	1.434,68
BIENNO	1.448	24.634,83	1.459,14
BIONE	563	27.203,93	1.611,31
BORGIO S. G.	2.378	24.033,31	1.423,51
BORGOSATOLLO	3.998	25.963,03	1.537,81
BORNO	906	24.007,46	1.421,98
BOTTICINO	4.504	27.044,77	1.601,88
BOVEGNO	740	23.521,92	1.393,22
BOVEZZO	3.121	28.429,75	1.672,35

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
BRANDICO	826	24.651,82	1.460,15
BRAONE	285	25.218,00	1.493,68
BRENO	1.857	24.154,99	1.430,72
BRESCIA	89.211	26.933,30	1.595,28
BRIONE	320	25.556,96	1.513,76
CAINO	1.067	25.063,71	1.484,54
CALCINATO	5.814	25.059,47	1.484,29
CALVAGESE D.R.	1.703	26.456,92	1.567,06
CALVISANO	3.545	24.946,98	1.477,63
CAPO DI PONTE	901	23.540,36	1.394,31
CAPOVALLE	102	25.955,63	1.537,37
CAPRIANO D.C.	2.225	26.369,90	1.561,91
CAPRIOLO	4.204	23.936,64	1.417,79
CARPENEDOLO	5.657	24.248,93	1.436,28
CASTEGNATO	3.970	26.146,16	1.548,66
CASTEL MELLA	5.319	25.982,22	1.538,95
CASTELCOVATI	3.306	23.341,66	1.382,54
CASTENEDOLO	5.392	25.833,18	1.530,12
CASTO	728	26.490,99	1.569,08
CASTREZZATO	3.611	24.264,55	1.437,21
CAZZAGO S.M.	4.611	25.938,95	1.536,38
CEDEGOLO	483	22.254,54	1.318,15
CELLATICA	1.996	30.359,71	1.734,70
CERVENO	315	23.025,58	1.363,82
CETO	745	23.728,49	1.405,46
CEVO	283	24.099,72	1.427,45

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
CHIARI	8.888	24.556,99	1.454,53
CIGOLE	610	25.704,42	1.522,49
CIMBERGO	205	25.613,97	1.517,14
CIVIDATE C.	1.076	25.864,55	1.531,98
COCCAGLIO	4.026	24.749,09	1.465,91
COLLEBEATO	1.841	31.527,47	1.772,43
COLLIO	776	22.524,86	1.334,16
COLOGNE	3.436	26.649,67	1.578,48
COMIZZANO-CIZ.	1.967	23.608,21	1.398,33
CONCESIO	6.908	29.035,37	1.691,91
CORTE FRANCA	3.085	26.287,69	1.557,04
CORTENO GOLGI	774	22.828,41	1.352,14
CORZANO	712	24.635,13	1.459,16
DARFO B.T.	7.022	23.610,15	1.398,45
DELLO	2.621	25.266,17	1.496,53
DESENZANO D.G.	12.401	28.614,46	1.678,31
EDOLO	1.859	22.565,24	1.336,56
ERBUSCO	4.134	27.553,27	1.632,00
ESINE	2.225	23.703,41	1.403,97
FIESSE	861	22.528,08	1.334,36
FLERO	3.916	26.944,62	1.595,95
GAMBARA	1.958	24.046,53	1.424,29
GARDONE R.	1.123	33.251,24	1.828,12
GARDONE V.T.	4.998	24.860,00	1.472,48
GARGNANO	955	23.018,37	1.363,40
GAVARDO	5.488	24.343,23	1.441,87

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
GHEDI	8.288	24.837,33	1.471,13
GIANICO	893	24.386,34	1.444,42
GOTTOLENGO	2.027	23.869,73	1.413,82
GUSSAGO	7.099	28.547,07	1.676,14
IDRÒ	784	25.819,60	1.529,31
INCUDINE	140	22.326,24	1.322,40
IRMA	49	24.484,06	1.450,21
ISEO	3.757	28.042,13	1.659,82
ISORELLA	1.734	24.877,61	1.473,52
LAVERONE	197	23.962,12	1.419,29
LENO	6.188	24.901,47	1.474,93
LIMONE S.G.	672	20.117,00	1.191,55
LODRINO	686	27.303,36	1.617,20
LOGRATO	1.760	25.679,78	1.521,03
LONATO D.G.	7.906	26.306,13	1.558,13
LONGHENA	215	25.749,83	1.525,18
LOSINE	282	24.072,94	1.425,86
LOZIO	128	20.465,23	1.212,17
LUMEZZANE	9.180	27.522,99	1.630,21
MACLODIO	639	24.259,00	1.436,88
MAGASA	33	19.517,09	1.156,01
MAIRANO	1.650	24.941,13	1.477,28
MALEGNO	744	23.164,04	1.372,02
MALONNO	1.172	23.563,95	1.395,71
MANERBA D.G.	2.311	28.528,05	1.675,52
MANERBIO	5.856	24.863,64	1.472,69
MARCHENO	1.725	25.386,30	1.503,65

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
MARMENTINO	268	25.222,82	1.493,97
MARONE	1.299	26.173,25	1.550,26
MAZZANO	5.892	26.045,38	1.542,69
MILZANO	787	23.126,11	1.369,78
MONIGA D.G.	1.194	26.078,15	1.544,63
MONNO	205	21.721,79	1.286,60
MONTE ISOLA	646	22.802,53	1.350,61
MONTICELLI B.	1.961	30.232,21	1.730,58
MONTICHIARI	12.472	24.635,40	1.459,17
MONTIRONE	2.379	25.467,32	1.508,45
MURA	344	23.989,32	1.420,91
MUSCOLINE	1.205	27.158,46	1.608,62
NAVE	4.554	26.078,75	1.544,66
NIARDO	805	26.182,13	1.550,79
NUVOLENTI	1.685	25.387,05	1.503,69
NUVOLERA	2.122	25.685,34	1.521,36
ODOLO	834	27.557,68	1.632,26
OFFLAGA	1.772	24.672,72	1.461,38
OME	1.364	26.166,29	1.549,85
ONO S. PIETRO	454	22.748,22	1.347,39
ORZINUOVI	5.395	26.005,62	1.540,33
ORZIVECCHI	1.053	24.704,50	1.463,27
OSPITALETTO	6.827	24.870,99	1.473,13
OSSIMO	602	23.742,21	1.406,27
PADENGHE S.G.	1.907	39.754,86	2.038,23
PADERNO FC	1.623	27.886,42	1.651,73

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
PAISCO LOVENO	64	21.903,73	1.297,38
PAITONE	1.012	23.517,70	1.392,97
PALAZZOLO S.O.	9.252	25.831,39	1.530,01
PARATICO	2.273	28.664,19	1.679,92
PASPARDO	245	23.168,82	1.372,31
PASSIRANO	2.945	27.988,57	1.657,78
PAVONE D.M.	1.124	24.643,89	1.459,68
PERTICA ALTA	220	25.204,98	1.492,91
PERTICA BASSA	199	23.046,44	1.365,06
PEZZAZE	553	24.845,61	1.471,62
PIAN CAMUNO	2.193	23.259,89	1.377,70
PIANCOGNONE	2.047	24.251,64	1.436,44
PISOGNE	3.381	26.571,64	1.573,86
POLAVENO	1.098	25.120,57	1.487,91
POLPENAZZE	1.218	29.737,96	1.714,61
POMPIANO	1.582	25.057,11	1.484,15
PONCARALE	2.424	26.355,25	1.561,04
PONTE DI LEGNO	738	27.516,69	1.629,83
PONTEVICO	2.944	23.727,30	1.405,39
PONTOGLIO	3.037	23.561,81	1.395,58
POZZOLENGO	1.548	24.948,20	1.477,70
PRALBOINO	1.180	23.993,15	1.421,13
PRESEGLIE	640	26.708,78	1.581,98
PREVALLE	3.087	23.857,77	1.413,11
PROVAGLIO D.I.	3.192	26.119,92	1.547,10
PROVAGLIO V.S.	339	28.064,40	1.660,54

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
PUEGNAGO	1.490	26.542,47	1.572,13
QUINZANO D.O.	2.850	23.540,36	1.394,31
REMEDELLO	1.451	24.584,27	1.456,15
REZZATO	5.922	27.267,82	1.615,09
ROCCAFRANCA	2.194	23.341,37	1.382,53
RODONGO S.	4.610	29.200,19	1.697,24
ROÈ VOLCIANO	1.921	25.997,39	1.539,85
RONCADELLE	4.298	24.762,43	1.466,70
ROVATO	9.050	24.324,66	1.440,77
RUDIANO	2.705	23.110,64	1.368,86
SABBIO CHIESE	1.782	27.488,24	1.628,15
SALE MARASINO	1.328	27.605,75	1.635,11
SALÒ	4.074	28.134,68	1.662,81
S. FELICE D.B.	1.472	28.844,28	1.685,74
S. GERVASIO BS	1.247	25.274,74	1.497,04
SAN PAOLO	1.936	23.344,31	1.382,70
S. ZENO NAV.	2.240	27.519,98	1.630,03
SAREZZO	5.912	25.845,78	1.530,87
SAVIORE D.A.	293	21.864,81	1.295,07
SELLERO	573	23.616,99	1.398,85
SENIGA	625	24.418,72	1.446,34
SERLE	1.259	24.310,21	1.439,91
SIRMIONE	3.830	25.988,77	1.539,33
SOIANO D.LAGO	778	34.886,29	1.880,94
SONICO	512	22.051,50	1.306,13
SULZANO	800	30.315,97	1.733,28

	Contribuenti lavoratori	Reddito medio lordo annuo	Reddito medio netto mensile
TAVERNOLE	460	27.350,72	1.620,00
TEMÙ	463	21.051,28	1.246,88
TIGNALE	461	19.759,04	1.170,34
TORBOLE C.	2.937	24.950,97	1.477,86
TOSCOLANO M.	3.114	22.096,28	1.308,78
TRAVAGLIATO	6.407	25.421,41	1.505,73
TREMOSINE	973	19.903,65	1.178,91
TRENZANO	2.308	24.085,20	1.426,58
TREVISO BS	210	24.021,06	1.422,79
URAGO D'O.	1.635	23.697,20	1.403,60
VALLIO TERME	640	24.067,48	1.425,54
VALVESTINO	59	22.234,34	1.316,96
VEROLANUOVA	3.557	25.602,02	1.516,43
VEROLAVECCHIA	1.620	25.399,32	1.504,42
VESTONE	1.797	25.269,71	1.496,74
VEZZA D'OGGIO	611	24.599,10	1.457,02
VILLA CARCINA	4.599	26.363,73	1.561,54
VILLACHARA	592	22.381,97	1.325,70
VILLANUOVA S.C.	2.504	24.081,84	1.426,39
VIONE	207	24.287,86	1.438,59
VISANO	855	25.978,11	1.538,70
VOBARNO	3.683	23.594,54	1.397,52
ZONE	453	24.134,16	1.429,48
TOTALE	557.793	25.871,36	1.532,38

FONTE: Dipartimento delle Finanze

Ore donate per salvare il collega, la fabbrica è comunità

Festa alla Maxion Wheels di Dello per il ritorno al lavoro dopo la malattia

LA STORIA

■ Ci sono storie di lavoro che non fanno notizia e proprio per questo meritano di essere raccontate. Sono storie di solidarietà nate davanti a una bacheca all'ingresso della fabbrica, tra un turno e l'altro. Alla Maxion Wheels di Dello, azienda della Bassa con circa 300 dipendenti e specializzata nella produzione di cerchi in lega, la solidarietà ha preso la forma di un foglio con un nome appeso in portineria: «Banca ore solidali per Singh Supinder Jit».

Supinder Jit - in fabbrica soprannominato da tutti Bobi - ha 47 anni, è arrivato dall'India nel 1999 e nel 2018 è stato assunto nello stabilimento dopo un periodo come interinale.

Una vita ordinaria: la moglie Jasmin lavora part-time in una struttura pubblica come Oss; ha un figlio di 12 anni. Due anni fa una grave malattia al fegato, di quelle che non chiedono permesso e non rispettano i contratti di lavoro.

L'assenza. Il contratto parla chiaro: diciotto mesi di «comporto per malattia», ovvero il periodo massimo di conservazione del posto di lavoro in caso di assenza per motivi di salute. Alla scadenza o torni al lavoro o sei licenziato. Oppure resti in aspettativa, senza stipendio. Ma allo scadere dei 18 mesi, Bobi non era guarito. Stava ancora lottando con la malattia. Ed è lì che la fabbrica - grazie all'iniziativa del sindacato Fim Cisl - ha smesso di essere



Alla Maxion Wheels. Singh Supinder Jit con i colleghi del reparto

solo un luogo di lavoro per diventare, se non comunità, almeno qualcosa che le somiglia. La Fim Cisl ha appeso un modulo in portineria. Nessuna imposizione, nessuna campagna. Solo una possibilità: cedere ore, ferie, permessi per consentire a Bobi di curarsi senza perdere il lavoro. Piccole rinunce individuali per un risultato collettivo; qualcuno ha donato tre ore, qualcuno otto, altri dieci; qualcuno addirittura trenta ore. Gesti minimi, quasi invisibili.

Ma che sommati hanno fatto 150 giorni di salario, di cure, di dignità. Supinder Jit è rientrato al lavoro lo scorso 13 aprile, salutato dai colleghi di reparto con un lungo applauso. «Una grande vittoria del lavoro - spiega Catia Cuzuma, sindacalista della Fim Cisl Brescia -. Il primo ringraziamento va a coloro che, decidendo di far confluire nella banca ore solidale parte dei propri permessi retribuiti e giornate di ferie, ha consentito al nostro collega

di conservare il posto, un reddito per la famiglia e le cure mediche di cui ha avuto bisogno».

Il sindacato, in questa vicenda, non ha fatto proclami. Ha fatto ciò che dovrebbe sempre fare: ha tenuto insieme i pezzi. «Si è innescato il meccanismo della solidarietà - racconta la sindacalista -. I lavoratori, ognuno col proprio piccolo contributo, hanno dato modo al collega di curarsi e di tornare, una volta guarito, al suo posto. Bobi ha ripreso il suo posto, la sua macchina, i suoi turni. È una vittoria silenziosa di tutti quelli che hanno firmato quel modulo senza pensarci troppo e dei delegati sindacali che si sono spesi per questo obiettivo. Fare sindacato - prosegue la rappresentante Fim Cisl - significa rendere concreta l'idea solidale che è alla sua origine; significa anche firmare un contratto nazionale che copre oltre 1 milione e 500 mila metalmeccanici».

ROBERTO RAGAZZI

Gli artigiani cercano giovani ma trovarli diventa difficile

LA RICERCA A BRESCIA

■ Le imprese artigiane bresciane cercano giovani, ma trovarli è sempre più difficile. In occasione del Primo Maggio, Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale richiama l'attenzione su un problema che ormai riguarda in modo strutturale il sistema produttivo locale: la carenza di manodopera qualificata e il mancato ricambio generazionale.

Secondo i dati dell'Osservatorio Mpi lombardo, nel 2025

le micro e piccole imprese della provincia prevedevano oltre 25 mila assunzioni di under 30. Più della metà, però, è risultata di difficile reperimento: circa 14.440 posizioni, pari al 56,8% del totale. Un dato che fotografa la crescente distanza tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto nei settori tecnici e manifatturieri.

I numeri. A Brescia l'artigianato continua ad avere un peso decisivo nell'economia locale: conta oltre 77 mila addetti e rappresenta quasi il 17% del-

l'occupazione provinciale. Un sistema che resta solido, ma che rischia di rallentare senza l'ingresso di nuove generazioni.

«Le nostre imprese sono assetate di giovani - spiega il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia Orientale Eugenio Massetti - perché garantiscono continuità al saper fare e rappresentano anche una leva fondamentale per l'innovazione». Nelle micro e piccole aziende, sottolinea il presidente, i ragazzi hanno la possibilità di seguire l'intero processo produttivo e crescere professionalmente attraverso percorsi di formazione che possono durare anche oltre un anno.

Le figure più richieste restano quelle tecniche e operative:

elettricisti, meccanici, idraulici, operatori specializzati e profili legati alla manifattura e ai servizi alla persona. Professioni che richiedono competenze concrete e formazione professionale mirata. Per le imprese, investire sui giovani non è più solo una scelta, ma una necessità. A rendere ancora più complesso il quadro è anche l'andamento demografico. Nei prossimi vent'anni la popolazione under 35 nel Bresciano è destinata a diminuire sensibilmente, mentre crescerà quella over 65 (+39% e 119mila persone over 65 in più). Un trend che rende sempre più urgente rendere il lavoro artigiano attrattivo e capace di offrire prospettive stabili alle nuove generazioni.

Smeup sbarca a Jesi: acquisito il 100% di Informatica Centro

Il gruppo franciacortino guidato da Lancini estende la propria presenza nel Centro Italia

SOFTWARE E IT / 1

▣ **ERBUSCO.** Nuova acquisizione per Smeup, il gruppo bresciano fondato e guidato da Silvano Lancini, che prosegue il proprio percorso di crescita per linee esterne consolidando il presidio nel mercato delle soluzioni digitali per le imprese. La società ha annunciato l'acquisizione del 100% di Informatica Centro, azienda con sede a Jesi, provincia di Ancona, specializzata nello sviluppo di software gestionali per il mondo della distribuzione.

L'operazione rafforza ulteriormente il posizionamento di Smeup nel panorama IT nazionale e si inserisce nel piano industriale al 2026, orientato ad ampliare la presenza territoriale e a consolidare competenze verticali ad alto valore aggiunto. Informatica Centro sviluppa infatti soluzioni proprietarie dedicate a comparti specifici come ricambistica, idrotermosanitario e materiale elettrico, mercati nei quali vanta una presenza consolidata e una forte specializzazione.

Il gruppo. Fondata con l'obiettivo di accompagnare le imprese nei percorsi di trasformazione digitale, Smeup è cresciuta in modo costante negli ultimi anni attraverso una strategia di acquisizioni mirate. Oggi il gruppo conta più di 25 sedi in Italia, oltre 650 dipendenti, quasi 3.000 clienti in Italia e all'estero. L'offerta spazia dai software gestionali alla busi-



Il presidente. Silvano Lancini

ness analytics, dalle infrastrutture cloud alla cybersecurity, fino alle soluzioni per il retail, il digital marketing e la gestione delle risorse umane.

Con un fatturato di circa 2,3 milioni di euro, Informatica Centro rappresenta per Smeup un tassello strategico sotto due profili: la proprietà intellettuale e la verticalizzazione dell'offerta. La società marchigiana ha infatti sviluppato negli anni piattaforme proprietarie altamente specializzate, coerenti con la filosofia industriale del gruppo bresciano, che da sempre punta non solo sull'integrazione di sistemi ma anche sulla valorizzazione di soluzioni software sviluppate internamente.

L'acquisizione rafforza inoltre il presidio di Smeup nel settore della distribuzione, comparto nel quale il gruppo genera già oltre 15 milioni di euro di



Informatica C. Franco Perucci

fatturato. Un percorso costruito anche attraverso precedenti operazioni, come quelle che hanno coinvolto VM Sistemi e Cointa, confluite in Smeup.

«L'ingresso di Informatica Centro ha per noi una valenza strategica - dichiara Silvano Lancini, presidente di Smeup affiancato dall'ad Franco Perucci di Informatica Centro - ci consente di consolidare la nostra presenza nel Centro Italia grazie al presidio territoriale di Jesi, ma ci permette anche di compiere un passo decisivo nel rafforzamento della nostra offerta applicativa e consulenziale per il mondo della distribuzione». «Grazie alle soluzioni proprietarie e alla specializzazione verticale dei nuovi colleghi nei settori della ricambistica, dell'idrotermosanitario e del materiale elettrico, potenziamo il nostro polo di competenza». **RAGA.**